

A stylized map of Europe is centered on the page, rendered in a light orange-brown color. The map is surrounded by twelve yellow, five-pointed stars, which are arranged in a circular pattern similar to the European Union flag. The background consists of several overlapping rectangular blocks in shades of light blue, light green, and yellow. The text is overlaid on the central map area.

2010

**UN' EUROPA
ACCESSIBILE
PER TUTTI**

Rapporto del Gruppo di Esperti nominato dalla Commissione Europea



2010:

UN'EUROPA ACCESSIBILE PER TUTTI

**Rapporto del Gruppo di Esperti nominato dalla Commissione
Europea**

Il 2003 è stato nominato come Anno Europeo delle Persone con disabilità.

Molto si è discusso e tanti hanno avviato validi progetti... certamente ottenendo anche un buon risultato in termini di sensibilizzazione. Siamo solo all'inizio di un lungo percorso che dovrà portare, attraverso la diffusione di questa nuova cultura dell'accessibilità, all'instaurazione di una migliore prassi operativa basata sulla non discriminazione e sui diritti umani e civili.

La nostra società è basata sulla diversità e solo se la nostra risposta saprà essere ampia, flessibile e diversificata, tale diversità diventerà risorsa e non limitazione. L'accessibilità è un pre-requisito, indispensabile e non negoziabile, che garantisce pari opportunità di vita e di azione a tutti, nel rispetto della dignità umana. Occorre saper ascoltare i bisogni della gente e provvedere di conseguenza: il 'non fare' o il 'fare male' oggi costa troppo sia alla società che all'individuo.

La consapevolezza raggiunta attraverso il lavoro fin qui svolto costituisce una ottima 'rampa di lancio' per l'avvio delle necessarie iniziative necessarie allo svolgimento del programma concordato nel 2000 in occasione del Consiglio Europeo di Lisbona, tendente al rinnovamento sociale ed economico dell'Europa entro il 2010.

Il rapporto del Gruppo di Esperti (EGA – Expert Group on Accessibility) nominato dalla Commissione Europea, è il primo documento europeo che chiede che tutto l'ambiente costruito, incluso quello virtuale, sia progettato in modo da assicurare a tutti indistintamente la piena accessibilità, salute e sicurezza, indipendentemente dal proprio stato fisico, di salute, culturale e sociale.

L'incontro di oggi rappresenta quindi la precisa volontà di riflettere su quanto di buono finora è stato fatto e quanto ancora resta da compiere, promuovendo la presa di coscienza e la concreta responsabilità di azioni che amministratori, aziende e professionisti hanno nei confronti dei fruitori.

Benvenuti e buon lavoro!

Mitzi Bollani

Presidente Associazione Italiana per il DAIEE e Vice Presidente EGA

Indice

1. OBIETTIVO: UN'EUROPA ACCESSIBILE PER TUTTI	4
2. ACCESSIBILITA' PER TUTTI: :UNA CHIAVE PER L'AUTONOMIA, L'INTEGRAZIONE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	7
2.1 Promuovere l'accessibilità per le persone con disabilità in una società diversificata che invecchia	7
2.2 Promuovere la crescita e l'occupazione	8
2.3 Creare un ambiente costruito sostenibile	9
3. ACCESSIBILITA' PER TUTTI: PROPOSTE DEL GRUPPO DI ESPERTI	11
3.1 Creazione di un quadro normativo efficace	11
3.1.1 La situazione attuale nell'Unione Europea	11
3.1.2 L'accessibilità per tutti è un diritto fondamentale	12
3.1.3 Promuovere e sviluppare l'accessibilità per tutti	13
3.1.3.1 Prodotti per l'edilizia	13
3.1.3.2 Salute e sicurezza sul luogo di lavoro	13
3.2 Aggiornamento e adeguamento degli standard	14
3.3 Sviluppo di statistiche e indicatori	16
3.4 Promozione della responsabilità da parte delle autorità pubbliche	16
3.4.1 Produrre l'ambiente costruito accessibile a tutti entro il 2010	16
3.4.2 Sovvenzioni pubbliche	17
3.4.3 Le politiche regionali dell'Unione Europea	18
3.5 Coinvolgimento di tutti i protagonisti	18
3.5.1 Aumento della consapevolezza e rafforzamento della coordinazione ..	18
3.5.2 Istruzione e formazione	19
3.5.3 Coinvolgimento delle aziende e della committenza privata	19
3.6 Rafforzamento della coordinazione a livello europeo	20
4. CONCLUSIONI	21
ALLEGATO 1: IL MANDATO DEL GRUPPO DI ESPERTI	22
ALLEGATO 2: MEMBRI DEL GRUPPO DI ESPERTI	23

1. OBIETTIVO: UN'EUROPA ACCESSIBILE PER TUTTI

Un ambiente costruito accessibile è la chiave per una società basata su pari diritti e garantisce ai suoi cittadini la piena autonomia e i mezzi per perseguire una vita attiva sia sociale che economica. Affinchè un individuo possa godere appieno **dei diritti che gli spettano in quanto cittadino** egli deve poter essere in grado di accedere agli edifici e a tutti gli spazi e servizi: un ambiente accessibile acconsentirà ad ogni persona di chiedere un lavoro, ricevere un'istruzione e una formazione professionale e avere una prospettiva di vita sia sociale che economica. L'Unione Europea, tre anni fa, aveva stabilito che il 2003 sarebbe stato l'Anno Europeo delle Persone con Disabilità. In questo contesto, il gruppo di esperti nominato dalla commissaria Anna Diamantopoulou della Commissione Occupazione e Affari Sociali, ha ricevuto il mandato di indicare come sviluppare l'accessibilità in una società sempre più diversa e proiettata verso l'invecchiamento ed esprimere proposte concrete.

L'obiettivo del presente rapporto è la promozione dell'accessibilità per tutti al fine di contribuire al successo delle strategie europee di rinnovamento economico e sociale lanciate tre anni fa al Consiglio Europeo di Lisbona. L'Unione Europea si è impegnata in vista del 2010 a innovare e rafforzare la coesione sociale e la protezione sociale come elemento chiave di una crescita significativa al fine di rendere l'Europa il miglior luogo in cui vivere. E' quindi un'opportunità unica quella di individuare i problemi relativi alla disabilità come elementi chiave della "Strategia di Lisbona", che si fonda su quattro obiettivi: accrescere la competitività, raggiungere la piena occupazione, rafforzare la coesione sociale e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Si dovrà quindi promuovere un approccio dinamico e positivo nei confronti dell'accessibilità con un chiaro obiettivo: **attuare un "programma di accessibilità" entro il 2010**, che è la data limite prefissata dal Consiglio Europeo di Lisbona all'epoca del lancio della sua strategia.

Ponendosi questo obiettivo, il Gruppo di esperti, ha definito un rapporto che si fonda su quattro principi:

- **L'accessibilità riguarda tutti indistintamente, non solo una minoranza con disabilità fisiche.** In una società sempre più diversificata, con una popolazione che invecchia progressivamente, l'accessibilità dovrebbe essere tenuta in considerazione da una gamma di politiche più ampia rispetto a quanto accadeva alcuni anni fa, quando era avvertita soltanto come competenza delle politiche per i disabili. E' auspicabile che le politiche dell'accessibilità **si concentrino ora su tutte le persone "reali" che utilizzano quotidianamente "l'ambiente costruito", non su individui immaginari creati da statistiche**, che tengano conto dei diritti dei cittadini e provvedano ai loro differenziati bisogni.
- **L'accessibilità dovrà essere affrontata in modo globale e integrato**, toccando tutte le aree della politica (edilizia, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, tecnologie di informazione e comunicazione, sovvenzioni pubbliche, istruzione ecc...) e non dovrà più interessare soltanto gli esperti del settore edile e dei trasporti. Dovrà essere perseguita attraverso il **coordinamento di tutte le parti coinvolte** (politica sociale, urbanistica, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, edilizia, trasporti, ...).
- **Le politiche dell'accessibilità possono essere concepite e messe in atto soltanto con la partecipazione di tutte le persone e delle organizzazioni non governative che li rappresentano.**
- **L'accessibilità è la chiave per uno sviluppo sostenibile**, poichè migliora la **qualità della vita**, rende l'ambiente urbano più **vivibile**.

Si dovrà, tuttavia, costruire sull'onda dell'entusiasmo nato durante l'Anno europeo delle Persone con Disabilità e ottenere così progressi concreti e immediati: l'accessibilità è rimasta in agenda per troppo tempo, con scarsi risultati. Questo rapporto si pone tale obiettivo.

Questo rapporto è stato redatto da un gruppo di esperti¹ presieduto da Domenico Lenarduzzi, Direttore Generale Onorario della Commissione Europea per l'Istruzione e la Cultura, con Mitzi Bollani, architetto in qualità di Vicepresidente.

¹ Si veda l'appendice 1 per informazioni sui compiti e il campo di attività del gruppo.

Accessibilità all'ambiente costruito: che cosa significa?

Tutti noi incontriamo difficoltà quando camminiamo per strada, entriamo in un edificio o cerchiamo un luogo al suo interno, perchè il marciapiede è troppo alto per poter spingere una sedia a ruote, le porte sono troppo strette per chi deve utilizzare le stampelle o una sedia a ruote o troppo pesanti per un bambino o per un anziano con problemi alle articolazioni; la segnaletica è inadeguata, troppo complessa o confusa... Il nostro ambiente, in particolare nelle grandi città, crea ostacoli e barriere, permanenti e temporanee, per tutti, in particolare per le persone con disabilità. Le persone con limitata capacità motoria (permanente o temporanea), o sensoriale (visiva o auditiva) o di apprendimento sono particolarmente limitate da un ambiente costruito non accessibile. Questo problema riguarda anche le persone molto giovani e molto anziane.

Accessibilità significa innanzitutto **la possibilità per tutti di avere equità di accesso all'ambiente costruito**, vale a dire:

- **Gli Edifici.** L'accessibilità deve riguardare tutti gli edifici *pubblici* (musei, uffici postali, ospedali, agenzie di collocamento,...) e di uso pubblico (negozi, ristoranti, uffici, ecc...). Allo stesso modo devono essere accessibili le attività residenziali. Particolare attenzione dovrà essere data agli edifici storici, che devono essere resi accessibili pur senza comprometterne l'integrità storica o architettonica. Poichè gli edifici possono modificare la loro destinazione (ad esempio, un'abitazione può essere adibita ad ufficio) è importante che vengano sempre mantenuti i requisiti di accessibilità e le autorità pubbliche devono essere investite della responsabilità di dare esempi di buona pratica. Le soluzioni di raggiungimento dei requisiti di accessibilità potranno essere differenti se applicati a nuovi edifici o edifici esistenti come trattato nella maggior parte delle norme riguardanti opere di ristrutturazione e di ripristino.
- **Spazio intorno agli edifici:** vie, strade, marciapiedi, viali pedonali, segnaletica, spazi aperti ed aree ricreative come parchi e giardini "gioco bimbi". Accessibilità per tutti significa rendere queste aree sicure, adatte e gradevoli per tutti indistintamente. I servizi di trasporto (vale a dire, fermate dell'autobus, stazioni metropolitane e ferroviarie, segnali stradali) appartengono all'ambiente costruito e i mezzi di trasporto di facile accesso sono un pre-requisito indispensabile per facilitare la mobilità nell'ambiente costruito.
- **"Ambiente virtuale".** Nella nostra società basata sulla conoscenza, l'ambiente costruito utilizza in modo sempre più ampio congegni elettronici e attrezzature come pannelli di accesso, dispositivi di controllo ambientale, distributori automatici, allarmi ecc... Le tecnologie della informazione

informazione e comunicazione rappresentano un elemento chiave per l'accessibilità all'ambiente costruito e dovranno contribuire a far cadere le barriere che sussistono per le persone con disabilità ed essere gestite con facilità anche dalle persone con limitazioni sensoriali e mentali. Con la rapida diffusione di queste tecnologie, l'ambiente costruito sarà più comodo per tutti.

Possiamo presentare, dopo decenni di dibattiti, ricerche e risultati concreti sulle nozioni di “universal design” e “design for all”³, una definizione di “accessibilità” che sarà il punto di partenza di questo rapporto:

“Accessibilità” significa mettere a disposizione edifici e luoghi progettati e organizzati per essere sicuri, sani, adatti e confortevoli per tutti i membri della società. Questo implica che gli edifici siano accessibili a tutti (ad esempio con un ingresso a livello o dotato di rampa), che siano davvero “utilizzabili” in tutte le loro parti e nei quali sia previste adeguate soluzioni di sicurezza in caso di incendi.

² *“La progettazione di prodotti e ambienti usufruibili da tutti, nella più larga misura possibile, senza la necessità di apportare adattamenti o di eseguire una progettazione dedicata”.*

Si consulti il sito: http://www.design.ncsu.edu:8120/cud/univ_design/princ_overview.htm

³ *“La nozione europea di accessibilità si basa sui principi del Design for All.*

1. *“L'obiettivo è quello di creare ambienti che siano accessibili, sicuri e confortevoli per tutti, compresi i disabili.*

2. *Il Design for All rifiuta la suddivisione della popolazione in sani e disabili.*

3. *Il Design for All comprende misure aggiuntive laddove richiesto”.*

Si consulti il sito: <http://www.eca.lu/index.htm>

2. ACCESSIBILITA' PER TUTTI: UNA CHIAVE PER L'AUTONOMIA, L'INTEGRAZIONE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nella nostra società, si stanno verificando molti cambiamenti che aiutano a far comprendere come l'accessibilità all'ambiente edificato sia la chiave per una società dell'integrazione e riguardi ormai tutti noi. La nostra società sta imparando a venire a patti con le diversità; cresce la consapevolezza della diversità di ognuno, insieme alla volontà di appartenere comunque a un gruppo, e risulta sempre più chiaro che un ambiente costruito accessibile concilia tali diversità.

2.1 Promuovere l'accessibilità delle persone con disabilità e di una società sempre più diversificata e che invecchia

L'accessibilità all'ambiente edificato interessa numerosi gruppi di persone che vivono all'interno della nostra società. Più di un quarto della popolazione dell'Unione Europea si trova a dover affrontare quotidianamente problemi di accessibilità (soglie troppo alte, scale mal progettate...). Ognuno di noi potrebbe dover affrontare questo tipo di rischi: comunque, mentre le norme sulla salute e la sicurezza hanno ridotto drasticamente negli ultimi decenni il numero di vittime sui cantieri edili, si è prestata meno attenzione ai rischi collegati all'uso degli edifici dopo che sono stati completati.

- **Persone con disabilità permanente e temporanea.** Non esiste una definizione comune di "disabilità" in Europa, alcuni Stati Membri non hanno statistiche circa il numero di persone con disabilità funzionali e dove questi dati esistono, essi sono quasi sempre collegati alla idoneità dei benefici. I dati disponibili dal 1999 si basano su persone che hanno riferito di essere state lese "moderatamente" o "gravemente" nello svolgimento delle proprie attività: il grado di disagio è quindi soggettivo ed esistono notevoli discrepanze tra i vari Paesi, che possono dipendere dai diversi atteggiamenti assunti nei confronti del "benessere" e della "disabilità" in tutta Europa. Nel 1999 il 18% della popolazione totale dell'Unione Europea ha riportato disabilità "gravi" o "moderate" nella vita quotidiana; il 7% di questo gruppo ha dichiarato di avere "disabilità gravi".
- **Anziani.** Le disabilità sono strettamente legate all'età e la nostra società sta affrontando il problema di un numero sempre crescente di persone dai 75 anni in su che hanno più probabilità di incorrere in invalidità o disabilità. Questo gruppo arriverà al 14,4% della popolazione nel 2040 contro il 7,5 del 2003

– quasi un duplice incremento⁴. Circa il 45% degli ultrasessantenni, di cui sopra, riferiva di sentirsi ostacolato nel quotidiano da infermità fisica e mentale, mentre il 27%, in modo grave. Il forte desiderio degli anziani di restare indipendenti e nelle proprie abitazioni, abbinato ad un’assistenza sanitaria migliore, una comunità più presente, progressi in campo tecnologico e, in alcuni casi, ad un aumentato potere di acquisto, ne garantirà la reale autonomia. Questo porterà a realizzare un ambiente costruito più accessibile, ad esempio privo di scale all’ingresso dell’abitazione, con marciapiedi bassi e un ascensore in ogni edificio che abbia almeno due piani.

- **Bambini piccoli, genitori e governanti.** Molti cittadini dell’UE sono preoccupati a causa di un ambiente costruito scarsamente accessibile da parte dei bambini piccoli, con marciapiedi alti, porte degli ascensori strette, scale agli ingressi degli edifici, piattaforme degli autobus troppo alte, ecc...Questo significa che, per molti aspetti, i bambini al di sotto dei 5 anni e le loro governanti si trovano a dover affrontare le stesse difficoltà incontrate delle persone disabili.

(% dei 15 stati dell’Unione Europea; fonte Eurostat	OGGI	2040
Persone con limitate capacità motorie, sensoriali o mentali	23% (1999)	
Di cui: disabili “gravi”	8% (1999)	
Persone al di sopra dei 75 anni	7,5 %	14,4%
Bambini al di sotto dei 5 anni	5,3 %	4,5 %
Persone che hanno riportato una limitazione temporanea nella vita di tutti i giorni (nelle scorse due settimane)	13,4 % (1996)	

Le cifre non si possono sommare a causa di possibili sovrapposizioni fra le varie categorie (ad esempio: il 45% delle persone al di sopra dei 75 anni è colpito da un’infermità disabilitante).

L’accessibilità per tutti non si riferisce ad una minoranza con bisogni speciali. Gli architetti, i progettisti, gli urbanisti e tutte le persone coinvolte nella costruzione dell’ambiente dovranno considerare **tutti gli aspetti della funzionalità umana** – come camminare, salire le scale, afferrare oggetti, sollevare pesi, vedere, sentire, capire, ecc...come stabilito dalla *Classificazione Internazionale di Capacità, Disabilità e Salute* dell’OMS. Essi dovranno progettare edifici e oggetti che **tengano in conto le diversità funzionali** considerate e così rispondere alle richieste delle diverse persone affrontando i problemi dell’accessibilità.

⁴ Fonte: Eurostat, riferimento iniziale per le proiezioni sulla popolazione; revisione del 1999.

2.2 Promuovere la crescita e l'occupazione

Il concetto “tradizionale” di accessibilità intesa come mero “accessorio” atto a soddisfare bisogni specifici (solitamente delle persone su sedia a ruote e/o con deficienze visive) mostra come questo tema sia stato affrontato solo da un punto di vista tecnico, comportando quindi dei *costi di adeguamento* per le aziende, le autorità locali e i servizi pubblici. Tali costi potranno diventare una realtà nel momento in cui le norme saranno obbligatorie. Tuttavia, è provato che i costi connessi con la creazione di alloggi accessibili sono generalmente sopravvalutati⁵ o ridotti a seconda della portata della nostra economia⁶.

L'accessibilità dovrebbe essere vista come un investimento nelle infrastrutture, in grado di aumentare la produzione e una maggiore produttività.

- **Creare valore per la committenza.** Un edificio che soddisfa tutti i requisiti di accessibilità sarà in grado di adattarsi ai bisogni che cambiano (compresi l'invecchiamento e l'insorgenza di disabilità dei propri residenti) senza che vengano apportate ulteriori modifiche; di conseguenza, potrebbe avere un prezzo più alto rispetto a una proprietà meno accessibile, ma sicuramente inferiore a quello di un adattamento futuro.
- **Crescente turnover.** Un edificio accessibile fornisce maggiori possibilità, permettendo l'accesso e l'utilizzo dei locali da parte delle persone con disabilità. Incrementa inoltre l'efficienza complessiva agevolando l'utilizzo delle strutture da parte di ognuno, come è già stato dimostrato da alcuni servizi di trasporto pubblici⁷.

⁵ Per esempio, uno studio commissionato dalla Sears negli Stati Uniti indica che, dei 436 “alloggi adeguati” forniti dalla società tra il 1978 e il 1992, il 69% era gratuito, il 28% aveva un costo inferiore a 1.000 dollari e solo il 3% costava più di 1.000 dollari. Si veda l'opuscolo diffuso dal Dipartimento di Giustizia statunitense all'indirizzo: <http://www.usdoj.gov/crt/ada/pubs/mythfct.txt>

⁶ Per esempio, la *Valutazione sull'Impatto Normativo* di un emendamento al Regolamento Edilizio inglese ha calcolato che il prezzo delle nuove costruzioni e degli ampliamenti è arrivato a toccare 173m annuali, correlati a un PIL di circa 1548 miliardi di Euro nel 2000 (ossia 0,01%).

⁷ Citiamo ad esempio, il trasporto pubblico di Grenoble (Francia): gli automobilisti non avranno difficoltà di parcheggio nelle stazioni e gli utenti potranno accedere ai tram e agli autobus più facilmente. Tutto questo porterà a una riduzione dei tempi di attesa nelle stazioni e consentirà di servire più utenti. Si veda la presentazione di Joël Pitrel, direttore del TAG (Trasporti dell' Agglomerato urbano di Grenoble) nel sito: http://www.accessibilityforall.org/ita/roma_atti.htm

- **Attirare dipendenti e conservare il loro posto di lavoro.** Grazie agli edifici accessibili – spesso resi tali con interventi limitati - i datori di lavoro sono in grado da una parte di attingere ad un ampio numero di **potenziali nuovi dipendenti** (disabili) e, dall'altra, di **conservare il posto di lavoro di coloro che lo occupano già** e che, nel frattempo, potrebbero diventare disabili. Questi due elementi costituiscono l'essenza della nuova “strategia europea di occupazione”, che si prefigge come “obiettivo prioritario” quello di “raggiungere la piena occupazione adottando un approccio politico completo che comprenda misure collaterali di domanda e offerta⁸”. In questo contesto, favorire l'accessibilità per tutti contribuisce a integrare le persone disabili nel mercato del lavoro.
- **Ridurre le spese della previdenza sociale.** Un ambiente accessibile permette alle persone disabili e agli anziani di condurre un'esistenza autonoma (vivendo a casa e partecipando alla vita sociale), facendo risparmiare quindi il denaro pubblico destinato all'assistenza istituzionalizzata.
- **Risparmiare sui premi assicurativi.** L'applicazione dei requisiti dell'accessibilità contribuisce a migliorare la sicurezza generale degli edifici (con la rimozione dei pavimenti e dei gradini scivolosi, evitando cambiamenti pericolosi in altezza, con il miglioramento dei segnali di pericolo, ...). Questo avrà un impatto diretto sui costi degli infortuni dovuti a caduta per le compagnie assicurative che coprono gli incidenti sia sul lavoro che altrove.

Tuttavia, sebbene le ragioni che sottendono al concetto di accessibilità siano facili da comprendere, pochi studi lo hanno approfondito per verificare sia i costi che i benefici.

La Commissione dovrà supportare il lavoro di ricerca in questo campo per fornire materiale analitico in grado di contribuire all'avanzamento del programma sull'accessibilità.

⁸ *Linee guida sulle politiche per l'occupazione degli Stati membri*, COM (2003) 176 conclusivo.

⁹ Questi costi ammontano a 420 milioni di euro all'anno solamente in Finlandia (Fonte: Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni finlandese).

2.3 Creare un ambiente costruito sostenibile

La promozione dell'accessibilità costituisce un interesse a lungo termine per il settore edile, per ciascun individuo o azienda che possieda beni immobili e per la società intera. Contribuisce a creare uno sviluppo più sostenibile e un nuovo stile di vita:

- Un edificio accessibile è più *sicuro* e *sano* (con mezzi e impianti antincendio, ascensori di evacuazione efficienti, etc) e permette di evitare incidenti, consentendo l'ingresso a più persone.
- Un edificio accessibile è più *accogliente*: si può visitare più facilmente ed è più vivibile.
- Un edificio accessibile è più *adattabile*. Le persone investono una larga parte delle proprie risorse finanziarie nelle loro abitazioni (o uffici) e si aspettano di rimanervi a lungo senza incorrere in elevati costi di adattamento. Tuttavia, se l'edificio non è stato progettato per subire eventuali variazioni (per modificato stato di salute, ...), tali costi saranno più alti rispetto a quelli iniziali sostenuti per un edificio accessibile (progettato fin dall'inizio per soddisfare una vasta gamma di necessità). L'esperienza dimostra che integrare i requisiti dell'accessibilità fin dall'inizio di un progetto edilizio riduce notevolmente i costi rispetto alla modifica di un progetto o di un edificio in fase successiva.

L'accessibilità dovrebbe essere affrontata in una prospettiva più ampia, quella della **pianificazione territoriale**. E' inutile progettare edifici o strutture accessibili senza il collegamento accessibile tra le infrastrutture e la miglior disposizione delle diverse attività sul territorio. A livello europeo, la Commissione ha dato vita a un dibattito sulla sostenibilità delle città, compresa la loro accessibilità¹⁰: resta comunque ancora molto da fare per giungere a un approccio globale.

E' necessario riconoscere l'accessibilità come il fattore che alimenta lo **sviluppo sostenibile**. In questo contesto, il Gruppo di Esperti si rivolge ai gruppi di lavoro indipendenti, che affrontano le questioni della "*Strategia tematica nell'ambiente urbano*", affinché includano l'*accessibilità per tutti* nelle loro raccomandazioni finali, sebbene ciò non faccia esplicitamente parte delle loro competenze¹¹.

¹⁰ Comunicato dalla Commissione, *La questione urbana: orientamenti per un dibattito europeo*, COM (97) 197 conclusivo.

¹¹ Si veda il sito http://europa.eu.int/comm/environment/urban/thematic_strategy.htm per ulteriori dettagli su questo progetto all'interno del 6° Piano d'Azione Ambientale della Comunità europea.

I tempi sono maturi per agire

L'accessibilità è stata per molto tempo una voce rilevante dell'agenda politica dell'Unione Europea e a livello mondiale. Nel corso degli anni sono stati presi numerosi impegni che hanno portato alla realizzazione di un insieme ampio - se non esauriente - di dichiarazioni politiche, norme tecniche e linee guida.

Il 1981 venne proclamato il primo *Anno internazionale delle persone disabili*, a cui fece seguito l'adozione di un *Programma mondiale di iniziative per i disabili* (1982), che contiene un insieme di raccomandazioni concrete relative all'accessibilità per tutti all'ambiente costruito, includendo il concetto di "accessibilità per tutti". Seguì la pubblicazione di un manuale (*Designing with Care- Progettare con cura*) che forniva una serie di linee guida a livello tecnico e architettonico. Più di recente nella *Copenhagen Declaration and Programme of Action (Dichiarazione e Programma di Iniziative di Copenhagen)* (1995) si è stabilito che gli Stati agiscano in modo da rendere l'ambiente fisico accessibile alle persone con disabilità¹².

A partire dal 1981, Anno Internazionale delle persone disabili, sono state portate avanti numerose iniziative a livello europeo. In un Comunicato della Commissione¹³, seguito da un Provvedimento del Consiglio dei Ministri nel Dicembre del 1981, veniva proposto un "programma integrato" a supporto di progetti locali finalizzati alla rimozione di ostacoli che impediscono la piena partecipazione delle persone disabili alla vita attiva, compreso l'accesso a edifici e servizi. Per aprire la strada ad un'iniziativa sull'accessibilità, nel 1986¹⁴ venne ordinata la stesura di un rapporto e nel 1987 si tenne una conferenza. Inoltre, nel 1987¹⁵ la Commissione manifestò l'intenzione di proporre una serie di iniziative programmatiche. I due progetti finanziati con programmi HELIOS che seguirono, ambivano a promuovere uno stile di vita autonomo prevedendo l'accesso agli edifici e ai servizi pubblici¹⁶.

Non più tardi del 2000, il Comunicato *Verso un' Europa priva di barriere per i disabili*¹⁷ richiamava ad un approccio più coordinato nei confronti dell'accessibilità nei settori politici, sia a livello nazionale che Europeo. Infine, a livello mondiale, nel 2001 l'UN istituì un Comitato Ad Hoc che aveva il compito di prendere in considerazione "proposte per una convenzione internazionale integrale a tutto campo per promuovere e tutelare i diritti e la dignità delle persone con deficienze funzionali", includendo tra le altre cose l'accessibilità all'ambiente costruito¹⁸.

Tuttavia occorre riconoscere che, nonostante questi impegni programmatici di vecchia data, il tema dell'accessibilità non è mai stato sufficientemente messo in rilievo nè ha mai portato a miglioramenti concreti in tutti i settori coinvolti. Le normative e gli standards, se presenti, non sono stati implementati e sostenuti in modo adeguato nè a livello europeo nè nazionale. Secondo quanto ammesso dagli stessi Governi nel contesto dell'Anno Europeo, negli ultimi 20 anni in alcuni Stati Membri poco è cambiato.

¹² Per una raccolta degli strumenti internazionali relativi all'accessibilità si consulti:
<http://www.un.org/esa/socdev/enable/discm409.htm>

¹³ L'integrazione Sociale dei Disabili-Un Quadro per lo Sviluppo dell' Azione Comunitaria, 4 novembre 1981, OJ n° C347 del 31/12/1981 p.0014-0031

¹⁴ Accessibilità degli edifici pubblici per i disabili, Relazione alla commissione, del Pres. JohanGaljaard, 1986

¹⁵ COM (87) 342 conclusivo.

¹⁶ Delibera del Consiglio 88/231 del 18 aprile 1988 (HELIOS I) e DELibera del Consiglio 93/136 del 25 febbraio 1993 (HELIOS II)

¹⁷ COM (2000) 284 conclusivo.

¹⁸ Si veda il contributo degli esperti al primo incontro del Comitato Ad Hoc nel sito:
<http://www.sre.gob.mx/discapacidad7whatrights.htm> e il documento sulla posizione dell' Unione Europea nel sito <http://www.un.org/esa/socdev/enable/rights/adhocmeetaac265w2e.htm>

3. ACCESSIBILITA' PER TUTTI: PROPOSTE DEL GRUPPO DI ESPERTI

D'ora in poi sarà auspicabile trattare l'accessibilità per tutti come un processo globale di cui può beneficiare un gran numero di persone e che aiuta a raccogliere la sfida della crescita e dello sviluppo sostenibile. **Si tratta pertanto di una parte essenziale del programma concordato nel 2000 in occasione del Consiglio Europeo di Lisbona tendente al rinnovamento sociale ed economico dell'Europa entro il 2010. Ecco perchè questa data costituirà il termine entro il quale si dovrà concretizzare un'ampia gamma di provvedimenti discussi dal Gruppo.** Una svolta politica di tale portata richiede il coinvolgimento di molti e la definizione di un programma fondato sull'uso di numerosi strumenti sia a livello legislativo che finanziario, coinvolgendo le autorità pubbliche e il settore privato.

3.1 Creazione di un quadro normativo efficace

Un quadro legislativo efficace è di essenziale importanza nella conquista dell'accessibilità per tutti. Un insieme di strumenti legalmente vincolanti risulta spesso decisivo per far scattare un mutamento nell'atteggiamento di tutte le parti coinvolte. Tuttavia, affinché tali strumenti soddisfino questa esigenza, dovranno essere studiati in modo adeguato così da favorire un processo di cambiamento positivo ed essere effettivamente rispettati sul campo.

Inoltre, le politiche che trattano tematiche relative all'accessibilità sono per la maggior parte di responsabilità degli Stati Membri (disposizioni in materia edilizia, politiche per le persone con disabilità, trasporti, pianificazione territoriale, ...). I dibattiti all'interno della Convenzione hanno evidenziato che una schiacciante maggioranza desidera che le responsabilità restino distribuite nella forma attuale. Tuttavia tali politiche nazionali devono attenersi ai principi fondamentali dell'Unione Europea, in particolare per quei diritti menzionati nella Carta dei Diritti Fondamentali e non possono minare le politiche dell'Unione Europea (mercato interno, concorrenza, ...).

3.1.1 *La situazione attuale nell'Unione Europea*

Il Gruppo mette in evidenza che solo pochi studi –o forse nessuno– presentano una disamina globale della legislazione e dei provvedimenti messi in atto dagli Stati Membri (norme, linee guida, ...), tanto che non esiste neppure un archivio cui si possa accedere per ottenere tali informazioni. In alcuni Stati Membri le politiche sull'accessibilità sono a carico di enti federali o autorità locali che aumenta la difficoltà di raccolta di rilevanti informazioni.

Si rende pertanto necessario costruire in tutta Europa **una rete di “centri di informazione sull'accessibilità”** basati ove possibile su strutture esistenti, che comprenda anche gli stati che aderiranno all'Unione Europea.

Tale rete dovrà avere un **ufficio centrale** sostenuto dalla Commissione Europea e dovrà facilitare gli studi comparati, individuando le “buone pratiche” (relative a disposizioni, standards, iniziative di responsabilità sociale collettiva, coinvolgimento di parti in causa, istruzione, ...) e diffusione dell’informazione. Il Programma Quadro di Ricerca dell’Unione Europea deve includere nel lavoro un piano di studi comparati per l’avviamento di una rete di centri d’informazione.

Il Gruppo ha quindi condotto le proprie discussioni sulla base di un primo studio sperimentale¹⁹ il quale mostra che la legislazione dei vari Paesi in materia di accessibilità risulta essere ampiamente diversificata sia negli scopi che nella struttura. Talvolta l’accessibilità non risulta ancora definita, e ancor meno organizzata in modo coerente. Il tema viene trattato in diversi pacchetti normativi creati da vari settori spesso scarsamente coordinati fra loro (edilizia, trasporti, produzione, standards, tecnologie dell’informazione e della comunicazione, politiche sociali). Tale situazione implica due conseguenze negative:

- Manca un approccio globale all’accessibilità, la quale mantiene un basso profilo nei programmi dei Governi e delle Amministrazioni e viene trattata come un tema puramente tecnico, basato sulle normative (e spesso solo considerando la prospettiva degli utenti su sedia a ruote).
- Le informazioni, l’aumento della consapevolezza e l’applicazione delle norme vengono distribuite tra diversi attori, senza un punto di vista comune, il che nuoce all’efficacia del quadro normativo.

Tuttavia, con l’Anno Europeo delle Persone con Disabilità hanno avuto inizio una disamina e una revisione del Quadro normativo in molti Stati Membri e in molte regioni. Si prevede che d’ora in poi la situazione europea cambierà in tempi piuttosto rapidi.

3.1.2 L’accessibilità per tutti è un diritto fondamentale

In questo contesto l’Anno Europeo delle Persone con Disabilità costituisce un’opportunità unica per progredire concretamente verso un approccio globale all’accessibilità che trascenda le realtà compartimentali e settoriali. Per quanto riguarda il quadro normativo, due sono i percorsi possibili:

- Un approccio basato sui diritti che includa tutti gli aspetti della vita civile, economica e sociale e che faccia dell’accessibilità il proprio elemento chiave.
- Un insieme di leggi o norme specifiche, in tutte le aree coinvolte (trasporti, costruzioni, sanità e sicurezza, tecnologie dell’informazione e della comunicazione, sicurezza dei prodotti, etc.) con un coordinamento efficace tra tutti i settori e le parti coinvolte.

¹⁹ La legislazione sull’accessibilità in Europa, Rapporto sulla Situazione del Toegankelijkheidsbureau v.z.w. Hasselt e Ricerca e Sviluppo LIVING s.p.r.l. Bruxelles.

L'Unione Europea ha già approvato una legislazione che prevede una “*reasonable accomodation*” per le persone con disabilità, anche se limitatamente al settore lavorativo. La scadenza per la trasformazione dell'articolo 5 della Direttiva 2000/78 in legge nazionale è il 2 dicembre 2003 (con una proroga fino al 2 dicembre 2006). L'effettiva implementazione di tale articolo dovrà essere monitorata da vicino e la Commissione presenterà un rapporto specifico su questo singolo argomento. Sulla base di tale valutazione, la Commissione potrà decidere con maggiore conoscenza di causa quale iter dovrà seguire ogni strumento legislativo specifico sulle persone con disabilità.

Inoltre, **l'Anno Europeo ha spinto l'Europa intera verso un approccio complessivo al problema dei disabili fondato sul diritto**²⁰. In tale contesto si stanno riconsiderando le politiche e i quadri normativi che potrebbero portare a cambiamenti più ampi.

Il Gruppo di Esperti invita la Commissione a riesaminare attentamente tutte le iniziative avviate nel quadro dell'Anno Europeo per valutare se e in che modo una legislazione a livello di Unione Europea possa veramente aggiungere valore alle politiche degli Stati Membri.

3.1.3 *Integrazione dell'accessibilità per tutti nelle politiche locali*

L'implementazione dell'accessibilità per tutti comporta l'applicazione di questo obiettivo a tutti i settori e gli strumenti politici sulla base di un principio semplice e generale:

Tutte le disposizioni legislative e normative, le linee guida e quant'altro dovranno essere studiate e messe in atto allo scopo di rendere l'ambiente costruito accessibile e fruibile da tutti gli utenti possibili.

Nessuno strumento o testo singolo dovrà essere visto come la “bacchetta magica” che crea l'accessibilità. I risultati migliori potranno indubbiamente essere conseguiti tramite la combinazione di vari strumenti operativi, a seconda del settore coinvolto e del momento. Qualsiasi livello di governo e tutti i settori della società devono avere la responsabilità di integrare l'accessibilità entro le loro competenze. Questo richiede che essi debbano acquisire e sviluppare le competenze necessarie per produrre ambienti e servizi accessibili, progettando con appropriata competenza tecnica e coinvolgendo il più ampio raggio di utenti nella pianificazione e nel progetto.

3.1.3.1 *Prodotti per l'edilizia*

La Direttiva 89/106²¹ costituisce un esempio di “nuovo approccio” ed è basata sul rispetto di alcuni “requisiti essenziali” *“i prodotti devono essere adatti ad opere (considerate nel loro insieme e nei singoli elementi costitutivi) che siano idonee allo scopo per cui sono state realizzate, tenendo conto dell'aspetto economico e, in relazione a ciò, soddisfare i requisiti essenziali.*

²⁰ Si veda per esempio la Relazione al Senato Francese di Paul Blanc (*Compensation du Handicap: le temps de la solidarité - Compensazione della disabilità*) nel sito <http://www.senat.fr/rap/r01-369/r01-369.html>. In questa relazione si sottolinea l'esigenza di un “approccio globale” alle politiche sulla disabilità, inclusa l'accessibilità all'ambiente edificato.

²¹ Direttiva 89/106, 21 dicembre 1988 (OJ 11.2.89)

Sarà necessario rivedere questi requisiti essenziali affinché essi considerino l'accessibilità per tutti, insieme a temi quali la salute, la sicurezza e altri ancora: *“Gli edifici devono essere progettati e costruiti in modo che tutti i possibili utenti riescano ad entrarne ed uscirne autonomamente, in modo comodo e sicuro e usufruendo di tutti i servizi di cui essi dispongono”*.

I requisiti essenziali dovranno essere pienamente applicabili nel caso di **prodotti che implementano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione**(reti di sorveglianza interna, “smart homes”, allarmi, sistemi di messaggeria ...).

3.1.3.2 *Salute e sicurezza sul luogo di lavoro*

Un'ampia percentuale di “ambiente costruito” è in realtà costituito da luoghi di lavoro. Ristoranti, musei, ospedali, uffici etc. costituiscono il luogo di lavoro dei propri dipendenti. Un miglioramento dell'accessibilità costituisce un ampliamento delle possibilità d'impiego per i disabili e aiuta a prevenire il pensionamento anticipato dei dipendenti più anziani. Viene inoltre migliorato, rendendolo più sicuro e fruibile, l'ambiente lavorativo di tutti i dipendenti – il che costituisce un contributo al miglioramento della qualità sul luogo di lavoro. Al contempo, il pubblico potrà usufruire di tali luoghi con più facilità, a tutto vantaggio quindi dell'attività lavorativa o del servizio pubblico che vi si svolge. Ciò significa che le disposizioni in materia di sanità e sicurezza dovranno perseguire un duplice obiettivo: ***incrementare la sensazione di benessere sul luogo di lavoro e nel contempo promuovere l'accessibilità per tutti.***

La Direttiva 89/654 del 30 Novembre 1989²² prevede dei requisiti minimi in materia di sanità e sicurezza che devono essere applicati ai nuovi luoghi di lavoro. Il Gruppo richiede una revisione completa di tali allegati allo scopo di includere gli elementi di seguito elencati:

- **L'accessibilità per tutti dovrà essere menzionata quale obiettivo generale nella progettazione e costruzione di luoghi di lavoro.** Deve essere eseguita una **“Perizia di accessibilità”** durante la fase di progettazione del luogo di lavoro o nel momento in cui se ne discute la locazione. Dovrebbe essere dato un mandato ai **dipendenti (pubblici e privati) per eseguire una “Valutazione di accessibilità”** su basi regolari.
- **In caso di incendio i luoghi di lavoro dovranno essere provvisti di sistemi di evacuazione adatte anche alle persone con disabilità.**
- **Percorsi, scale, corridoi etc. dovranno essere adeguatamente segnalati con segni distintivi, utilizzando colori contrastanti.**

²² OJ n° L 393/2, 30 dicembre 1989-

3.2 Aggiornamento e adeguamento delle norme

Per molti anni gli enti normativi hanno sviluppato norme e creato linee guida tenendo conto dei bisogni delle persone con disabilità nella progettazione di edifici. Nonostante ciò non si è ancora riusciti a trattare l'intera gamma di elementi che costituiscono "l'ambiente costruito", comprese le tecnologie "di aiuto" o del tipo informazione e comunicazione "utente-prodotto". La chiave di adattamento nei confronti di una società diversificata e che invecchia sarà sempre più costituita dalla preparazione di standard adeguati che si basino sui principi della progettazione universale e del "Design for all". Questo processo di standardizzazione dovrà coinvolgere da vicino tutti i partners oltre alle solite parti in causa (industria) e coinvolgere anche le persone con disabilità, gli anziani e le Organizzazioni Non Governative di rilievo. Negli ultimi tempi sono stati fatti molti passi avanti in tale direzione, in particolare:

- Una nuova norma europea²³, pubblicata nel 2003, specifica i requisiti minimi affinché gli ascensori possano essere utilizzati in sicurezza e autonomia da parte di tutti, persone con disabilità compresi. Si tratta della **prima norma in tema di "Accessibilità per tutti"** redatta da rappresentanze industriali, enti normativi, "enti di notifica" e rappresentanti delle organizzazioni non governative europee sulla disabilità
- Una **guida**²⁴, pubblicata nel 2002 dal CEN (Comité Européen de Normalisation/Comitato Europeo per la Standardizzazione) e dal CENELEC (Comité Européen de Normalisation Electrotechnique/Comitato Europeo per la Standardizzazione Elettrotecnica) tratta **il tema del coinvolgimento degli anziani e delle persone con disabilità nel lavoro di standardizzazione e fa raccomandazioni su come sviluppare l'accessibilità in tale settore.**

Tuttavia, la situazione attuale è ancora ben lungi dall'essere soddisfacente, e come riconosciuto dalle stesse organizzazioni normative e dagli esperti, ISO e CEN in prima linea, per quanto concerne la revisione delle normative esistenti (agli enti normativi nazionali si richiede di fare lo stesso). Tre sono i punti frequentemente messi in evidenza:

- Molti standards esistenti non rispettano i requisiti di accessibilità. Alcune di essi vengono esplicitamente fissati in base a capacità "medie" o "normali" (escludendo così le persone con disabilità, i bambini e gli altri gruppi con limitazioni funzionali).
- Non vengono considerate le disabilità cognitive e sensoriali e le norme sono regolate sui bisogni di chi utilizza una sedia a ruote, in quanto è effettivamente più facile fissare norme relative ad altezza e larghezza, elementi facilmente misurabili.

²³ EN 81-70

²⁴ *Linee guida per gli addetti alle norme relative ai bisogni degli anziani e dei disabili*, Guida 6 CEN/CENELEC, gennaio 2002

- I professionisti che sviluppano e rendono esecutive le norme non conoscono a fondo i temi relativi all'accessibilità e mancano di una formazione adeguata in merito.

Tuttavia la creazione di norme è una delle chiavi per promuovere l'accessibilità per tutti: i documenti per concorrere agli appalti dovranno fare riferimento alle norme internazionali o Europee e si dovranno fornire ai proprietari degli immobili una chiara informazione in merito al risultato che sono tenuti ad ottenere. Tutto questo comporta una serie di implicazioni:

- **Una ricerca su vasta scala**, che dovrà essere condotta per capire come le persone si comportano ed espletano le varie attività in termini ergonomici. Tale ricerca dovrà basarsi sul reale “comportamento” dell'intera popolazione così da misurare il vero modo di agire degli individui che compongono la società. Per avere dati aggiornati l'Unione Europea (attraverso il Programma Quadro di Ricerca) e gli enti normativi, sia a livello europeo che nazionale, dovranno avviare un progetto di questo tipo.
- Gli enti normativi dovranno migliorare ulteriormente il loro ruolo di **depositari di informazioni e conoscenze sull'accessibilità** e promuoverne la diffusione (guide e manuali, siti web, conferenze, seminari, ...).
- Dovrà essere creata una **norma Europea sulla “accessibilità per tutti”** applicabile alla progettazione, costruzione e utilizzo degli edifici e che includa provvedimenti sulla sicurezza antincendio e sulle vie di fuga per disabili.
- Sarà opportuno riesaminare le normative nazionali per identificare le “buone norme”. Tali **“buone” norme nazionali dovranno quindi essere estese all'intera Europa**, facendo così risparmiare tempo e impegno nella stesura di una normativa Europea.
- **Gli standards relativi ai prodotti, trasporti, costruzioni e tecnologie dell'informazione e della comunicazione dovrebbero essere sviluppati seguendo i principi del “Design for All”** come convenuto dal “Gruppo di coordinamento per la normazione del ‘Design for All’ e delle tecnologie di aiuto”, allo scopo di acquisire la “accessibilità per tutti”. Essi dovranno essere coordinati, in particolare gli standards relativi a prodotti fisici e a quelli che coinvolgono tecnologie del tipo “utente-prodotto” e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione che fanno parte degli edifici (pannelli d'accesso, sistemi di sicurezza per il video controllo, chiavi elettroniche, distributori automatici, etc.).

3.3 Creazione di statistiche e indicatori

Le statistiche sulle persone con disabilità – per non dire delle varie categorie di persone che potrebbero avere problemi legati all’accessibilità- sono ormai datate e si basano su disabilità autodenunciate; pertanto costituiscono un elemento di valutazione inficiato da elementi culturali e sociali e dipendono dall’atteggiamento di ogni singolo paese nei confronti delle persone con disabilità.

L’Eurostat dovrà includere dati sulla disabilità nel nuovo Sondaggio sul Reddito e le Condizioni di Vita (SILC) che sostituirà il Comitato dei Servizi Domestici della Comunità Europea a partire dal prossimo anno.

Risulterà pertanto necessario convenire sulla terminologia da utilizzare, iniziando da quella fissata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (*Classificazione Internazionale di Capacità, Disabilità e Salute*), pur essendo questa palesemente ampia in quanto comprende l’uso di droghe, le interrelazioni sociali e le malattie di ogni genere.

Inoltre, sebbene la base logica dietro l’accessibilità sia facile da capire, pochi studi si sono soffermati su questo.

La Commissione dovrebbe sostenere un lavoro di ricerca sugli aspetti economici dell’accessibilità per tutti al fine di organizzare un materiale analitico che aiuterà il proseguimento dell’agenda dell’accessibilità.

3.4 Promozione della responsabilità da parte delle autorità pubbliche

3.4.1 *Rendere l’ambiente costruito accessibile a tutti entro il 2010*

Le autorità pubbliche –a partire dalle stesse istituzioni europee- sono investite di una responsabilità particolare nella definizione delle “buone norme” sull’accessibilità. Per questo motivo **il prossimo Consiglio d’Europa di Primavera dovrà fissare un obiettivo ambizioso e concreto**, che aiuti ad individuare le risorse e a dirigere l’attenzione verso tali problematiche:

Entro il 2010 **ogni nuovo elemento dell’ambiente costruito** a carico delle autorità pubbliche (uffici, scuole, strade, stazioni ferroviarie, musei, pavimentazioni stradali,...) dovrà essere progettato e costruito in modo da essere accessibile, sicuro e usufruibile da parte di tutti. Questo include le nuove costruzioni così come la ristrutturazione e l’ampliamento di edifici esistenti.

Entro il 2010 le autorità pubbliche dovranno definire l’accessibilità per tutti come requisito applicabile alle nuove costruzioni, ampliamenti e ristrutturazioni da parte di progettisti e costruttori.

Per quanto riguarda **l’ambiente costruito esistente**, si dovranno fornire agli uffici e alle autorità competenti obiettivi e target chiari per rendere un numero prefissato di edifici, strade etc. accessibili ogni anno. Le autorità dovranno relazionare ogni anno i progressi ed i successi conseguiti.

Tale impegno ambizioso reca in sè una serie di implicazioni.

- D'ora in poi le autorità pubbliche dovranno **annoverare i requisiti relativi all'accessibilità per tutti nei documenti delle gare d'appalto.**
- Le verifiche di accessibilità dovranno essere eseguite **sugli edifici già esistenti** obbligatoriamente ogni 5 anni e prima di compiere qualsiasi intervento manutentivo o di ripristino per adattare gli edifici ai progressi tecnici e al loro nuovo utilizzo.

La stessa Commissione, che occupa numerosi edifici a Bruxelles e in Lussemburgo, dovrà essere la prima ad attivare “buone norme ” in merito all'accessibilità.

3.4.2 *Sovvenzioni pubbliche*

Le autorità pubbliche potranno avviare un cambiamento decisivo dell'atteggiamento nei confronti dei requisiti sull'accessibilità per tutti se premeranno i tasti giusti. E' fondamentale che l'accessibilità sia prevista dal progettista/acquirente nel momento in cui l'edificio viene commissionato. Le decisioni prese in tale occasione avranno conseguenze di vasta portata, che dureranno per molti anni e che difficilmente potranno essere corrette in caso contrario. Si rimanda ad una crescita di consapevolezza e di preparazione di tutti coloro che sono coinvolti.

Si punta all'efficacia del quadro normativo nel suo complesso e la sua adeguata implementazione sul campo. La Direttiva Finanziamento dei lavori²⁵ –attualmente in corso di revisione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo- coordina le procedure per l'appalto dei lavori. Questa direttiva non fornisce requisiti specifici sulle politiche sociali o sull'accessibilità, ma detta regole comuni che dovrebbero essere rispettate da coloro che eseguono una gara d'appalto. Sotto questo aspetto l'articolo 10 della direttiva prevede che “*le specifiche tecniche*” vengano incluse nei documenti dell'appalto e facciano riferimento, ogni qualvolta ciò sia possibile, a norme nazionali che implementano norme Europee o requisiti tecnici comuni.

Raggiungendo una posizione comune, il 20 marzo 2003 il Consiglio ha corretto la definizione di “specifiche tecniche” concedendo al contraente di includere l'accessibilità quale requisito delle opere per le quali è in corso un appalto. Lo scorso Luglio il Parlamento Europeo ha compiuto un ulteriore passo avanti imponendo che tale elemento fosse incluso ogni qualvolta ciò sia possibile per il contraente²⁶. Questi sono stati i progressi più degni di nota.

²⁵ Direttiva 93/37, 14 giugno 1993 (OJ 9.8.93)

²⁶ L' articolo 23 della Direttiva emendato dal Parlamento Europeo recita come segue: “*L' organismo contraente dovrà tenere in considerazione i criteri di accessibilità per i disabili o il “design for all” al momento della stesura delle specifiche tecniche ogni qualvolta ciò si renda possibile. Tali specifiche dovranno essere chiaramente indicate cosicchè tutti gli appaltatori comprendano pienamente i requisiti fissati dall' autorità contraente.*”

Tuttavia, ciò riconduce alle decisioni che i contraenti dovranno prendere con lauto anticipo, per esempio nel momento in cui viene concesso il permesso di progettazione. In tale occasione **gli acquirenti dovranno eseguire delle valutazioni di accessibilità** cosicchè gli obblighi che ne derivano entrino a far parte dei documenti dell'appalto in modo comprensivo e chiaro.

Gli appaltatori dovranno essere aiutati a conformarsi ai nuovi provvedimenti della direttiva per mezzo di linee guida e consulenze.

Nel 2005 la Commissione dovrà aiutare a fornire un insieme di strumenti sull'accessibilità e il "Design-for-All" messo a disposizione degli appaltatori nel momento in cui la direttiva entrerà in vigore.

3.4.3 Le politiche regionali dell'Unione Europea

I fondi strutturali dell'UE e il Fondo di Coesione finanziano le opere in corso di appalto. I requisiti sull'accessibilità devono diventare obbligatori in ogni progetto co-finanziato da un fondo europeo. La valutazione a medio termine dei fondi strutturali dovrà tenere in considerazione questo elemento e includere i requisiti di accessibilità nelle disposizioni del prossimo periodo di programmazione (a partire dal 2007).

Poichè i progetti co-finanziati dall'ERDF e dell' ESF devono essere appaltati nel rispetto della Direttiva Finanziamento Lavori, l'inclusione dei requisiti obbligatori sull'accessibilità conferirebbe l'impulso necessario alla creazione di norme europee e ciò si riverserebbe sugli Stati Membri.

3.5 Coinvolgimento di tutti i protagonisti

3.5.1 Aumento della consapevolezza e rafforzamento della coordinazione

Il livello di consapevolezza può essere aumentato mediante un approccio integrato e coordinato:

- *Integrato.* Per far passare il messaggio "dell'accessibilità per tutti", è necessario impegnarsi per sviluppare una politica globale di attenzione verso le persone con disabilità, affrontando tutte le tematiche relative (occupazione, remunerazione, accesso, alloggi) in un contesto politico unico.
- *Coordinato.* Il tema dell'accessibilità viene spesso affrontato su una base tecnica; questo implica una divisione tra le diverse aree di competenza. Ad ogni modo, per ottenere una migliore coordinazione sono necessari accordi particolari.

A livello nazionale, sarebbe auspicabile che gli Stati Membri considerassero delle opzioni complementari per promuovere un approccio unidirezionale all'accessibilità:

- sviluppo di “*centri per l'accessibilità*” indipendenti e no-profit, per la valutazione degli edifici e l'esecuzione di valutazioni precedenti alla costruzione, la formazione e la divulgazione di informazioni e di “buone norme”.

- costituzione di un “*difensore civico dell'accessibilità*”, che abbia la responsabilità di ricevere i reclami e che cerchi di comporre le controversie in via non giudiziaria.

- creazione di una “*commissione per l'accessibilità*”, che abbia il compito di emettere delle linee guida tecniche (in collaborazione con gli enti normativi). Il consiglio di tale commissione/organismo dovrà essere composto da rappresentanti delle Associazioni non Governative, per permettere la piena partecipazione della società civile.

A livello Europeo, la Commissione dovrà assicurare che il tema dell'accessibilità sia opportunamente diretto, attraverso le varie Direzioni Generali, alle aree politiche di competenza (ambiente, politiche regionali, etichettatura dei prodotti, tecnologie dell'inforlazione e della comunicazione, sovvenzioni pubbliche, politiche sociali e per l'occupazione, nonché la gestione del proprio staff e del proprio edificio). Si dovrà costituire un *Gruppo di consulenza speciale* che fornirà al collegio dei membri della Commissione la propria opinione in merito ad ogni iniziativa correlata con l'accessibilità prima della sua adozione.

3.5.2 Istruzione e formazione

Uno degli ostacoli principali –se non addirittura il più importante- affrontato “nell'agenda dell'accessibilità” è il basso livello di consapevolezza di numerosi gruppi di protagonisti, in particolare quelli provvisti di una conoscenza tecnica specialistica. Questo fatto può avere ripercussioni sia a breve che a lungo termine, poichè un professionista, nel corso della sua carriera, può assumere il ruolo di insegnante e contribuire a delineare le successive generazioni di professionisti. Dunque, è fondamentale tenere corsi obbligatori sull'accessibilità ad ogni livello d'istruzione, cominciando dalla scuola elementare fino alla formazione professionale.

- Si dovranno incoraggiare i bambini fin dalla scuola elementare a fornire un giudizio critico sull'accessibilità in rapporto all'ambiente che li circonda e aumentare la loro sensibilità riguardo alle tematiche in questione mediante **brevi moduli mirati, visite, etc.**
- Si dovrà organizzare un **corso** in tutte le lingue avente come oggetto “**L'accessibilità per tutti all'ambiente costruito**” e distribuirlo in tutte le Scuole e Facoltà di Architettura, di Ingegneria e di formazione dei professionisti dell'Unione Europea. Nel rispetto della competenza primaria degli Stati Membri in materia d'istruzione, tale corso potrà essere sviluppato con la partecipazione delle associazioni di professionisti mediante una richiesta di proposte da parte della Commissione Europea. Questo corso dovrà essere integrato nei curricula scolastici Europei.

3.5.3 Coinvolgimento delle aziende e dei privati

Tutti i protagonisti dovranno essere incoraggiati non solo ad osservare le norme e la legislazione vigenti, ma anche a prendere iniziative volontarie che vadano oltre le disposizioni di legge

Per ciò che riguarda i privati, la via delle **sovvenzioni o degli incentivi fiscali** potrebbe costituire il primo passo verso una maggiore consapevolezza sul fatto che l'accessibilità riguarda ogni membro della società. I privati costruiscono una casa, o acquistano un appartamento, con la prospettiva di viverci a lungo, possibilmente molti anni, e le loro necessità riguardo all'accessibilità cambieranno notevolmente in questo lasso di tempo (avranno dei figli, subiranno degli incidenti, invecchieranno,...). Tuttavia, è difficile per loro valutare a priori il valore dei cambiamenti che potranno aver luogo nell'arco di molti anni, il che rende difficile mettere in atto una misura obbligatoria. In questo contesto, uno sgravio fiscale o delle sovvenzioni potrebbero rappresentare la maniera più efficace per aiutare le famiglie a mettere un vero e proprio "cartellino del prezzo" sull'accessibilità e a comprendere il relativo valore aggiunto alla loro proprietà. Questo sistema esiste già in alcuni Paesi e dovrebbe essere sviluppato²⁷.

- In tema di promozione della responsabilità sociale delle aziende, la Commissione dovrebbe creare un **riconoscimento Europeo** per il "luogo di lavoro più accessibile" o per "l'edificio/sede/servizio più accessibile".
- A seguito di tale iniziativa, la Commissione dovrà sostenere lo sviluppo di un'**etichetta sull'accessibilità**, basata sulla definizione di norme Europee comuni. Queste norme saranno applicate da enti di controllo o di consulenza dedicati, per evitare un'azione non coordinata, che non permetterebbe di promuovere l'accessibilità. Tale etichetta dovrebbe tener conto dei suggerimenti degli operatori di sportello e dei disabili stessi.

3.6 Rafforzamento della coordinazione a livello europeo

L'Unione Europea ha sviluppato nuovi strumenti per la coordinazione e la valutazione delle politiche nazionali in aree in cui si applica il principio della sovvenzione: la Strategia dell'Occupazione, che è entrata ora nella seconda generazione, e la Strategia dell'Integrazione, lanciata nel 2000.

²⁷ Ad esempio, in Francia, l'*Agenzia nazionale di Miglioramento dell'Habitat* (www.anah.fr) sovvenziona i lavori relativi all'accessibilità negli edifici privati costruiti più di 15 anni fa e utilizzati come prima casa per almeno 9 anni dopo il completamento dei lavori finanziati.

- Secondo le nuove linee guida per l'occupazione adottate nel giugno di quest'anno (2003), i Piani d'Azione Nazionale saranno messi sul tavolo della Commissione in Settembre. Nella preparazione del prossimo "Rapporto congiunto sull'occupazione", la Commissione dovrà porre grande attenzione alle misure e agli impegni presentati dagli Stati Membri riguardo all'integrazione delle persone con disabilità e al rapporto tra questo obiettivo globale e la promozione dell'accessibilità.

Fra le proposte per le linee guida del 2004 – le prime ad essere pubblicate dopo l'Anno Europeo delle persone con disabilità -, la Commissione dovrà menzionare specificatamente il tema dell'accessibilità, in relazione sia alle persone con disabilità sia ai lavoratori più anziani (nel contesto della "vecchiaia attiva").

- Il secondo gruppo di Piani d'Azione Nazionali per la lotta contro l'esclusione sociale è stato inviato alla Commissione, in seguito all'adozione dei nuovi "obiettivi comuni" nel dicembre 2002. L'accessibilità viene riconosciuta come la chiave per integrare le persone con disabilità nella vita sociale ed economica attiva. Di conseguenza, sarà necessario alzarne il profilo nella strategia dell'integrazione.

4 CONCLUSIONI

Un “ambiente costruito” accessibile è la chiave per una società basata su pari diritti e fornisce ai suoi cittadini l’autonomia e i mezzi per l’ottenimento di una vita sociale ed economica attiva. E’ il fondamento di una società basata sull’integrazione e sulla non-discriminazione. La nostra società si fonda sulla diversità e ciò implica la necessità di costruire un ambiente privo di barriere, che non *concorra a creare* deficienze e difficoltà. Ciò significa che l’accessibilità riguarda tutti indistintamente, non solo la minoranza di persone con necessità particolari. In una società sempre più diversificata e “invecchiata”, l’obiettivo dovrà essere sempre più quello di promuovere l’accessibilità per tutti.

L’accessibilità è dunque una parte intrinseca della strategia lanciata durante il Summit di Lisbona nel marzo 2000, che mira a favorire la crescita, l’occupazione e la coesione sociale. L’accessibilità va a vantaggio di tutti e rafforza, di conseguenza, l’integrazione e promuove una partecipazione attiva dei disabili alla vita economica e sociale.

Questa strategia ha una data target: il 2010. Ecco perchè “ l’agenda dell’accessibilità ” arricchita con questa relazione dovrà essere messa in atto tenendo conto dello stesso obiettivo. Entro questa data, tutte le nuove costruzioni, l’ambiente circostante (marciapiedi, pavimentazione stradale, fermate degli autobus, i mezzi di trasporto ...) e tutto quanto correlato (segnalazioni, congegni elettronici, ...) dovranno essere accessibili per tutti. Tutto questo richiederà un grande impegno politico da parte del Consiglio Europeo che si formerà la prossima primavera. Quest’impegno è dovuto per concretizzare, attraverso un’ampia gamma di politiche - dai trasporti alle tecnologie d’informazione, dalla pianificazione territoriale all’edilizia - attuate dai protagonisti interessati, l’iter necessario per ottenere un progresso reale.

APPENDICE 1: MANDATO DEL GRUPPO DI ESPERTI

Il mandato del Gruppo di Esperti, portato a termine con il contributo di tutti gli interlocutori, è quello di fornire alla Commissione informazioni sull'attuale legislazione in materia di accessibilità negli Stati Membri, unitamente a segnalazioni e raccomandazioni che possano aiutare ad individuare nuove iniziative per il miglioramento dell'accessibilità dell'ambiente costruito nel contesto dell'Anno Europeo delle Persone con disabilità. Il Gruppo di Esperti dovrà altresì informare la Commissione sulla situazione reale negli Stati Membri, poichè essa potrebbe non rispecchiare sempre le disposizioni legislative.

Il Gruppo di Esperti avrà i seguenti compiti:

- Esaminare l'attuale legislazione, comprese le informazioni riguardanti tutti i cambiamenti che devono essere introdotti (con le date di realizzazione), in materia di accessibilità all'ambiente costruito, alla luce della possibilità per le persone con disabilità di muoversi liberamente. La legislazione dei vari Stati dovrà essere esaminata solo nei suoi punti fondamentali e messa a confronto, sottolineando le particolarità interessanti. A questo proposito, potrà essere importante sapere che la Direzione Generale Impresa sta redigendo un rapporto sull'accessibilità per il turismo. In quest'ambito, gli alberghi dovranno essere riesaminati. Molto spesso, gli hotel sono inclusi, come molti altri tipi di edifici, nella stessa legislazione che regola gli edifici pubblici. Dunque, una collaborazione può risultare preziosa.
- Sarà anche utile indagare la situazione attuale degli Stati Membri e stabilire se essa è legata alla normativa. Sarà altresì interessante fornire una misura dei costi destinati in maniera differente da quella usuale. Il Gruppo di Esperti dovrà analizzare i benefici economici del Design for All addizionali rispetto ai benefici concreti, il che potrebbe aiutare a cambiare l'atteggiamento delle persone riguardo alla problematica in questione. Una buona accessibilità fornirà anche la possibilità di ridurre i costi in altri settori. Buone soluzioni possono fare in modo che l'utente non abbia più bisogno dell'aiuto, ad esempio, di un assistente o di una collaboratrice domestica.. Sarebbe anche importante considerare il Design for All come un prodotto dotato di valore commerciale. Ad esempio: possiamo dedurre che la città di Barcellona, che ha avviato un significativo progetto in tema di accessibilità, abbia ricavato dei profitti economici, trattandosi di un prodotto richiesto da ogni tipo di persone. Una buona accessibilità può dunque avere una ripercussione positiva su un'intera città.
- Concentrando l'interesse sull'accessibilità e sulla normativa, il Gruppo di Esperti esaminerà anche le attuali politiche della Comunità Europea, che influenzano o possono influenzare la progettazione globale dell'ambiente costruito.
- Il Gruppo di Esperti redigerà un elenco di proposte fattibili che la Commissione potrà prendere in esame nell'ambito del miglioramento dell'accessibilità.

APPENDICE 2: MEMBRI DEL GRUPPO DI ESPERTI

Presidente: Domenico Lenarduzzi

Ingegnere, con esame in Politiche Sociali. Attualmente, è Direttore Generale Onorario ed ex Vice Direttore Generale DG per l'Istruzione e la Cultura, responsabile della Co-operazione Europea. nell'ambito dell'Istruzione e delle Politiche Giovanili. Ha creato, negoziato e lanciato i programmi di istruzione e formazione Socrates e Leonardo.

Vice Presidente: Mitzi Bollani

Architetto libera professionista, esperta in Accessibilità. Presidente Nazionale della "Associazione Italiana per il D.A.I.E.E. – Design for All Information Exchange Europe". Ha lavorato a numerosi progetti Europei supportati da DG V e DG XII quali Helios I e ad un Programma Life - 1994-96 "Mobilità pedonale e buona accessibilità nel centro storico di Genova". Nel 2003 è stata la consulente per l'accessibilità per il Progetto del Belliard Building – Bruxelles, per incarico del CESE – Comitato Economico e Sociale Europeo. E' stata consulente sull'accessibilità per la Regione Emilia-Romagna e per numerosi Enti Locali, nella stesura di norme e Regolamenti Edilizi sull'accessibilità. Il suo impegno è stato cospicuo in un vasto campo d'attività. Docente presso le Facoltà di Architettura di Milano, Pisa e Venezia e Direttrice di corsi di specializzazione per professionisti. Autrice di "Senza barriere" e "Una città per tutti". Ha svolto un'attività consistente nell'ambito dell'(EuCAN); è Membro dell'EuCAN Management Team: EUropean Concept for Accessibility Network- una rete di esperti tecnici Europei volontari coordinata dal Lussemburgo. E' la Coordinatrice Italiana dell'European Fire Research Project (Progetto di ricerca Europeo in materia di prevenzione incendi) : 'Protezione delle Persone con limitate capacità motorie in caso d'incendio negli edifici', che coinvolge Belgio, Italia, Irlanda e Svezia.

Membri del Gruppo di esperti:

- **Ivor Ambrose,**

Consulente esterno e Ricercatore specializzato in tema di accessibilità, tecnologie di informazione e comunicazione, sviluppo di progetti europei. Assistente tecnico di progetto per la Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea nel campo della popolazione anziana e varie ricerche sull'accessibilità. Ha precedentemente lavorato come esperto "intra muros" per la DG Information Society e per 15 anni è stato ricercatore anziano presso l'Istituto di Ricerca Danese, lavorando al progetto e alla valutazione di residenze e quartieri.

- **Cleon Angelo**

Accademico ed esperto in materia di disabilità con conoscenza specialistica dei problemi delle persone con mobilità ridotta. Egli stesso usa la sedia a ruote. Ha stimolato lo sviluppo di unità di accoglienza diurna (ADL) in molte città del Belgio. Ha lavorato politicamente per ottenere il riconoscimento legale delle ADL in Bruxelles e Wallonia; la riduzione dell'IVA per le case adattate. E' uno specialista nella creazione di databank per la tecnologia di aiuto, per la residenza e i servizi per le persone con disabilità. Ha creato un sito WEB che promuove l'integrazione delle persone con disabilità. Lavora con l'Associazione Nazionale Case e Autonomia . E' specialista in disabilità dal 1983. E' stato Amministratore delegato di "Access-A" fino al 2001.

- **Mieke Broeders**

Dipendente della Comunità Europea, ha lavorato per 15 anni in una organizzazione di sviluppo regionale (capo progetto per i progetti di formazione disoccupati e di turismo) e da 10 anni direttrice di un centro per l'accessibilità nelle Fiandre. Il centro ha uno staff di 12 persone tra architetti, disegnatori e terapisti. L'attività è di informazione, consulenza per l'adattamento degli alloggi , l'accessibilità degli spazi pubblici e dei trasporti, la formazione , la legislazione, norme e linee guida. Il centro ha contratti con diverse province, municipalità , ferrovie del Belgio, la compagnia pubblica di autoguidovie, l'ufficio turismo delle Fiandre.

- **Mike Freshney**

Membro Inglese dell'Union of Developers and Housebuilders (UEPC - promotori/costruttori). UEPC supporta e difende gli interessi dei progettisti e dei costruttori Europei. Studia il mercato Europeo insieme ai fattori che lo influenzano, e, a questo scopo, collabora con le Istituzioni Europee, proponendo la sua consulenza. Inoltre, funge da punto di raccordo e di scambio di esperienze in campo scientifico, sociale, tecnico, finanziario e legale e ha come obiettivo quello di stabilire una collaborazione commerciale fra i singoli membri.

- **Sarah Langton-Lockton**

Dal 1979, Direttrice Esecutiva del Centro per gli Ambienti Accessibili, l'organizzazione no-profit più importante in Inghilterra per ciò che riguarda la praticabilità della garanzia che l'ambiente costruito sia accessibile a tutti, compresi le persone con disabilità e gli anziani. In questo ruolo, ha svolto valutazioni e servizi di consulenza sull'accesso, ha promosso la formazione continuativa dei professionisti e pubblicato una guida di progettazione ed altro materiale per acuire la comprensione di questa problematica. Membro del Disability Rights Commission's Built Environment Advisory Forum (Forum di consulenza sull'ambiente costruito della Commissione per i diritti dei disabili). Ha ricevuto una menzione OBE per il servizio offerto alle persone con disabilità nella Honours List dell'anno 2000 redatta in occasione del centenario della Regina Madre.

- **Peter Neumann**

Socio fondatore e membro del Consiglio d'Amministrazione del *Zentrum Mobilität Für Alle* (ZEMO) (Centro di mobilità per tutti), formalmente costituito nel 2000 come organizzazione non governativa e no-profit, associazione di singoli con precedente esperienza in vari settori correlati con la mobilità di tutti, comprese le persone con disabilità. L'obiettivo dell'associazione è la parità e l'integrazione dei disabili attraverso enti di formazione professionale avanzata e l'informazione sulla "progettazione senza barriere / Design-for-All" e la "mobilità per tutti". L'associazione offre corsi di formazione e consulenza alle municipalità, alle comunità, alle università e ai gruppi di progetto il cui obiettivo è la progettazione senza barriere o che desiderano diffondere informazioni sull'accessibilità nella loro città, regione o nei loro edifici e strutture.

- **Ulrich Paetzold**

Segretario generale della Federazione Europea dell'Industria della Costruzione (FIEC). La FIEC rappresenta, attraverso le 30 Federazioni nazionali presenti in 23 paesi (17 paesi SEE più Cipro, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia) imprese di costruzioni di ogni tipo, piccole e medie imprese e "protagonisti globali", che realizzano ogni sorta di edifici e svolgono attività di ingegneria civile.

- **Finn Petren**

Amministratore delegato di The Nordic Cooperation on Disability (Cooperazione Nordica sulla disabilità) responsabile della cooperazione Nordica riguardo alla questione dell'accessibilità in diversi settori sociali. Vice – presidente dell'EIDD Istituto Europeo di Design e Disabilità.

- **Luc Rivet**

Segretario Generale dell'Associazione Europea per gli Ascensori (EEA). Lo scopo principale dell'EEA è di promuovere la qualità e la sicurezza di apparecchiature e servizi connessi con ascensori, montacarichi, scale mobili, tapis roulant e sistemi associati costruiti, installati o mantenuti nell'ambito dell'Unione Europea al fine di essere utilizzati nell'interesse pubblico continuamente e in sicurezza.

- **Rodriguez-Porrero Christina**

Direttrice dell'organizzazione Centro Estatal de Autonomia Personal y Ayudas Tecnicas (Centro statale per l'autonomia personale e ausili tecnici). Vicepresidente ICTA Membro di : AATE, ECMT, ISAAC, ISO, CEN,

- **Fionnuala Rogerson**

Architetto irlandese con specializzazione in Accessibilità. Rappresentante del Consiglio Europeo degli Architetti (ACE) organismo principale per la professione dell'architetto in Europa. Ex Presidente del Royal Institute of the Architects of Ireland (RIAI). Task Force on Accessibility, membro del Consiglio dell'Istituto Irlandese per il Design e la Disabilità e segretaria dell'Unione Internazionale degli Architetti (UIA) Gruppo di lavoro sull'Architettura e le persone con disabilità – Design for All. Ha contribuito a numerosi corsi professionali e pubblicazioni sull'Accessibilità e la Progettazione per l'Integrazione. Dal 1998 al 2000 ha lavorato con il Programma “Draware” finanziato dall'UE Horizon presso la Scuola di Architettura dell'University College di Dublino, dove era responsabile dello sviluppo della formazione sull'accessibilità all'Ambiente Costruito per architetti praticanti.

- **Bas Treffers**

Vice presidente dell'European Disability Forum (Forum Europeo sulla Disabilità) - Impegnato in numerosi progetti connessi con l'accessibilità, la tecnologia, la normazione, sia a livello nazionale che internazionale. Dal 1988 al 1996 è stato Presidente della Commissione Internazionale per la Tecnologia e l'Accessibilità (ICTA). Ha contribuito ai programmi HELIOS, COST, TIDE dell'Unione Europea. Ha presenziato come relatore a numerose riunioni internazionali; fra le altre, quelle del Consiglio Europeo e dell'AAATE.

- **C.J. Walsh**

Consulente tecnico capo dell'organizzazione Sustainable Design International (Progettazione sostenibile internazionale) Architetto; tecnico per la sicurezza antincendio e sovrintendente tecnico. Membro del CIB (Consiglio Internazionale per la Ricerca e l'Innovazione negli Edifici e nella Costruzione)

Rapporteur: Marc Berthiaume

Funzionario della Commissione Europea (DG Occupazione e Affari Sociali)

